

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Ringrazio, proprio di cuore, l'illustre presidente nostro, delle sue dichiarazioni; le quali corrispondono perfettamente allo scopo della istanza che io rivolsi ieri all'Ufficio di Presidenza. Sapevo benissimo che da parte dell'Ufficio di Presidenza altra risposta non poteva esser data, se non quella che, con tanta schiettezza di parola, ha data ora il presidente; poichè, convinto egli, come tutti noi, della fermezza, dello zelo, dello sforzo di volontà e della coscienza che la Commissione dei Sette porta nell'adempimento del suo lavoro, non certo da lui poteva partire una esortazione che, in qualunque modo, potesse significare diffidenza nell'adempimento dei doveri da parte della Commissione stessa.

Nella mia domanda non era intenzione alcuna di diffidenza. Io l'avevo rivolta alla Presidenza non già per sapere se la Commissione volesse, o no, accelerare il suo lavoro, (perchè di questo è solo giudice essa stessa, circondata com'è della considerazione della Camera); ma per sapere se essa credesse, o no, di potere, prima che venisse in discussione la legge bancaria, comunicare alla Camera, una parte, o il tutto, dei suoi lavori.

Ora, esaurita la parte della Presidenza, a questa domanda, che per nulla tocca la piena fiducia verso la Commissione, è evidente che, risposta completa, chiara, semplice, la possano dare solo l'autorevole presidente, o qualche altro membro della Commissione stessa. Io mi acquieterò, lo dichiaro francamente, a quella qualunque risposta che essi vorranno dare. La Camera desidera di sapere dalla cortesia dei membri del Comitato se essi credano, o no, di poter far conoscere i risultamenti del loro lavoro, prima che incominci la discussione della legge bancaria.

Questa è la semplice domanda che io faccio, ed a cui attendo una risposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

**De Martino.** Mi associo pienamente alle parole dette testè dall'onorevole collega Cavallotti.

Io ieri non ho menomamente pensato di muovere rimprovero alla Commissione, e non ho inteso menomamente di sollevare dubbio circa i lavori che essa va con tanto zelo compiendo. Anzi le dichiarazioni espri-

cite mie sono state in senso assolutamente diverso.

Ho dichiarato che avevo la massima fiducia nella Commissione, e che dovevo dar lode al presidente il quale nominando persone degne di tanta fiducia aveva dato prova della maggiore imparzialità.

La questione che ho mossa ieri era semplicemente questa: se la Camera credesse di poter intraprendere la discussione bancaria, quando pendeva il giudizio di una Commissione d'inchiesta.

Noi abbiamo la massima fiducia nei membri della Commissione.

Noi abbiamo ad essi (lo posso dire) affidato l'onore della Camera. Dunque, come poteva entrare il minimo dubbio che essa avesse adempiuto col massimo zelo al suo mandato?

Ma vi è un'altra questione, che riguarda la Camera stessa.

Può essa addentrarsi decorosamente, dignitosamente, nella discussione di una legge di riordinamento bancario, quando pende il giudizio del Comitato inquirente?

Essa stessa ha riconosciuto che una Commissione doveva con vigile lavoro verificare se questi sospetti avessero, o no, una radice.

Io ho dichiarato che spero che prossimamente questi sospetti verranno a risultare vani; ma egli è necessario che questa Commissione venga ciò a dichiarare alla Camera prima che essa si accinga a quell'altro lavoro, che può dar luogo a nuovi sospetti, se la Commissione d'inchiesta non avrà prima rasserenata l'aria, snebbiata l'atmosfera da sospetti, i quali indeboliscono la nostra azione parlamentare. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** (Con forza). Io debbo protestare nel modo il più formale contro il linguaggio che adopera il deputato De Martino all'indirizzo della Camera. Il Parlamento italiano non si è sentito mai sotto il peso di sospetti. (Bene! Bravo!) Non è lecito di venire qui ad affermare che la nomina di una Commissione, che deve esaminare dei documenti, debba servire a dileguare sospetti gettati sul Parlamento. Nessuno in Italia ne ha mai avuti; nessuno ha mai avuto il coraggio di far qui affermazioni di questo genere. (Benissimo! — Applausi).

**Cavallotti.** Lasci difendere la Camera dalla Camera.